



**COMUNITÀ MONTANA  
VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO E RIVIERA**

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA**

Nr. **28** Reg. Delib. del 21/03/2023

<b>OGGETTO:</b>	<b>GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI ALLA PERSONA – ADESIONE PROGETTO " KON TE 2" - PERCORSI DI PREVENZIONE E LIMITAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E DI DIVERTIMENTO GIOVANILE E DI CONTRASTO AL DISAGIO DI GIOVANI E ADULTI A RISCHIO DI MARGINALITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI AGGANCIO, RIDUZIONE DEL DANNO E INCLUSIONE SOCIALE - PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027</b>
-----------------	---

L'anno **duemilaventitré** addì **ventuno** del mese di **marzo** alle ore **17:00** nella sede della Comunità Montana in Barzio, previa convocazione avvenuta nei modi e termini di legge si è riunita la Giunta Esecutiva.

<b>Nominativo</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
CANEPARI FABIO	Presidente	Si	
BONAZZOLA MICHAEL	Assessore	Si	
COMBI ROBERTO	Assessore	Si	
POMI DINO	Assessore		Si

Tot. **3**      Tot. **1**

Assiste il Presidente dell'Assemblea Comunitaria      **FERRUCCIO ADAMOLI**

Partecipa il Segretario      **GIULIA VETRANO**

Assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento all'ordine del giorno:

(\*) presente da remoto

**OGGETTO: GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI ALLA PERSONA – ADESIONE PROGETTO " KON TE 2" - PERCORSI DI PREVENZIONE E LIMITAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E DI DIVERTIMENTO GIOVANILE E DI CONTRASTO AL DISAGIO DI GIOVANI E ADULTI A RISCHIO DI MARGINALITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI AGGANCIO, RIDUZIONE DEL DANNO E INCLUSIONE SOCIALE - PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027**

LA GIUNTA ESECUTIVA

PREMESSO che la Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera:

- è stata individuata, per il periodo 2021/2026, Ente Capofila dell'Accordo di programma tra i Comuni dell'Ambito di Bellano per la realizzazione, in forma associata, di un sistema integrato di interventi e servizi sociali rivolti alle persone e alle famiglie;
- è stata individuata Ente Capofila dell'Accordo di programma tra i Comuni dell'Ambito di Bellano per la realizzazione del Piano di Zona Unitario 2021-2023;

CONSIDERATO che l'Accordo di programma tra i Comuni dell'Ambito di Bellano per la realizzazione, in forma associata, di un sistema integrato di interventi e servizi sociali rivolti alle persone e alle famiglie, prevede tra gli interventi conferiti dai Comuni quelli relativi agli adulti fragili e in difficoltà;

RICHIAMATO l'Avviso pubblico "percorsi di prevenzione e limitazione dei rischi nei luoghi di aggregazione e di divertimento giovanile e di contrasto al disagio di giovani e adulti a rischio di marginalità, attraverso interventi di aggancio, riduzione del danno e inclusione sociale - PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027 (PRIORITÀ 3, ESO4.11, AZIONE K.2) che promuove il rafforzamento di reti e filiere di servizi in grado di identificare e affrontare precocemente e preventivamente le situazioni le situazioni di disagio sociale di giovani e adulti a rischio di marginalità, cofinanziando progetti con specifiche finalità di:

- Prevenzione e limitazione dei rischi nei luoghi di aggregazione e divertimento giovanile attraverso lo sviluppo di interventi volti a prevenire comportamenti devianti nonché uso e abuso alcolico e di sostanze psicotrope anche con azioni che limitino tali rischi, in particolare nei contesti aggregativi;
- Contrasto al disagio sociale, tramite interventi di aggancio, riduzione del danno e inclusione attraverso azioni di pronto intervento sociale e presa in carico, anche individuale, a favore di giovani e adulti a grave rischio di marginalità e in situazioni di bisogno determinatesi a seguito di una condizione di precarietà e di emarginazione conclamata, anche per abuso di sostanze, al fine di contenere o ridurre il danno prodotto e avviare percorsi di inclusione sociale;

VISTO il progetto "Kon- TE: danno e riduzione" che l'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus – in qualità di capofila - intende presentare – quale capofila di un ricco partenariato di soggetti pubblici e del Terzo Settore - all'Avviso sopra richiamato a valere per tutto il territorio provinciale;

RILEVATO che l'obiettivo generale del progetto "Kon- TE: danno e riduzione" è quello di co-costruire un apposito servizio di accoglienza, ascolto e aggancio delle persone a rischio/in disagio conclamato come "ponte" tra la strada e le opportunità del territorio sia a livello sociale che sanitario;

RITENUTO di aderire alla rete di sostegno del progetto “Kon- TE: danno e riduzione” allegato alla presente, in quanto in continuità con storiche esperienze avviate sul territorio provinciale che hanno avuto positivi esiti progettuali;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

VISTO il Decreto Legislativo del 18.08.2000 n. 267;

Con voti unanimi favorevoli espressi nei modi e forme di legge

#### DELIBERA

1. Di aderire alla rete di sostegno del progetto “Kon- TE: danno e riduzione” allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale.
2. Di autorizzare il Presidente pro tempore alla sottoscrizione della dichiarazione di adesione alla rete di progetto.
3. Di individuare quale Responsabile del procedimento ai fini della corretta e puntuale attuazione di quanto deliberato, la dottoressa Manila Corti, Responsabile del Settore Servizi alla Persona.
4. Di pubblicare il presente provvedimento all’albo *on line* per 15 giorni consecutivi e nell’apposita sezione “Documenti e atti” del sito web istituzionale di questa Comunità Montana.
5. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ad unanimità di voti favorevoli espressi con separata votazione, vista l’urgente necessità di presentazione del progetto nei termini di cui all’Avviso.

---

Il presente verbale è stato letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
FABIO CANEPARI

IL SEGRETARIO  
GIULIA VETRANO



**COMUNITÀ MONTANA  
VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO E RIVIERA**

**DELIBERAZIONE GIUNTA ESECUTIVA**

Proposta del **21/03/2023**

**OGGETTO: GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI ALLA PERSONA – ADESIONE PROGETTO " KON TE 2" - PERCORSI DI PREVENZIONE E LIMITAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E DI DIVERTIMENTO GIOVANILE E DI CONTRASTO AL DISAGIO DI GIOVANI E ADULTI A RISCHIO DI MARGINALITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI AGGANCIO, RIDUZIONE DEL DANNO E INCLUSIONE SOCIALE - PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027**

**PARERI EX ART. 49 DEL D.LGS.18.08.2000 N. 267**

**PARERE REGOLARITÀ TECNICA**

Il Responsabile del Settore Servizi alla Persona della Comunità Montana, esaminata la proposta di deliberazione in esame e la documentazione a corredo della stessa, esprime parere favorevole, per quanto attiene la regolarità tecnica della stessa.

Barzio, li 21/03/2023

**IL RESPONSABILE  
Corti Manila**

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi  
del codice dell'amministrazione digitale D.lgs. n. 82/2005 e  
s.m.i.*



**COMUNITÀ MONTANA  
VALSASSINA VALVARRONE VAL D'ESINO E RIVIERA**

**DELIBERAZIONE GIUNTA ESECUTIVA**

Nr. **28** Reg. Delib. del 21/03/2023

OGGETTO:	<b>GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI ALLA PERSONA – ADESIONE PROGETTO " KON TE 2" - PERCORSI DI PREVENZIONE E LIMITAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E DI DIVERTIMENTO GIOVANILE E DI CONTRASTO AL DISAGIO DI GIOVANI E ADULTI A RISCHIO DI MARGINALITÀ, ATTRAVERSO INTERVENTI DI AGGANCIAMENTO, RIDUZIONE DEL DANNO E INCLUSIONE SOCIALE - PROGRAMMA REGIONALE FSE+ 2021-2027</b>
----------	--

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Il sottoscritto Segretario certifica che la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio *on line* di questa Comunità Montana accessibile al pubblico (*art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009 n. 69*) da oggi e per quindici giorni consecutivi.

Barzio lì 28/03/2023

**IL SEGRETARIO**

Vetrano Giulia

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi  
del codice dell'amministrazione digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo sociale europeo



Regione  
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

## SCHEDA PROGETTO

### MESSA A SISTEMA DEL MODELLO DI INTERVENTO REGIONALE A FAVORE DI GIOVANI E ADULTI A GRAVE RISCHIO DI MARGINALITÀ

#### AREA «AGGANCIAMENTO E RIDUZIONE DEL DANNO»

#### TITOLO DEL PROGETTO

**Kon- TE: danno e riduzione**

#### ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto è implementato nell'area urbana di Lecco e nel suo Ambito Distrettuale. Lecco è il comune capoluogo dell'omonima provincia, che fa parte dell'ATS Monza Brianza. La popolazione nel 2019, ammonta a **48.333 abitanti** (+0,3% rispetto al 2018), di cui l'11% è straniera (+6% rispetto al 2018). Il territorio si confronta con un processo di invecchiamento della popolazione: il 60% della popolazione ha oltre 41 anni; l'**indice di vecchiaia** è pari al 206,2 (versus 174,8 a livello provinciale); l'**indice di dipendenza strutturale** è pari al 62 (versus 58,8 a livello provinciale). Il territorio di Lecco è stato segnato da una **crisi economica** dal 2008 al 2013 e da una lenta ripresa negli anni successivi fino al 2017. Nel 2018, il **mercato del lavoro provinciale ha subito una leggera flessione rispetto al 2017**: il tasso di occupazione (68%) è sceso di 1,2 p.p., mentre quello di disoccupazione (5,6%) è aumentato di +0,3 p.p. Per quanto riguarda la **fragilità della popolazione lecchese, il livello** registrato nel 2017 è **maggiore nell'Ambito** (9,6%) e **nel Distretto** (9,1%) **di Lecco** rispetto a quello dell'ATS Brianza (8,9%). Rispetto ai comportamenti di consumo di alcol e sostanze stupefacenti, nel 2017, nella Provincia di Lecco, si registrano **22.000 persone** che dichiarano di aver fatto uso di almeno una sostanza stupefacente. Tale dato va letto all'interno di una cornice più ampia legata ai comportamenti di consumo. I dati recenti evidenziano una **stabilità del consumo di eroina** e un **aumento significativo di quello di cocaina** a cui si aggiunge l'incremento del **policonsumo** (16% nei gruppi informali lecchesi e 19% nei luoghi lecchesi del divertimento). A fronte di tali dati, l'**area urbana di Lecco** e il suo **ambito distrettuale** si confrontano con una serie di **criticità: bassa domanda di trattamento** (la 4° più bassa in Lombardia); **numero minore di strutture socio-riabilitative per persone tossicodipendenti** (8 nel 2017) rispetto a quello di altre province lombarde (ad es., 13 a Cremona); **numero limitato di strutture per l'accoglienza temporanea di persone in grave stato di marginalità e/o abusatori di sostanze; assenza di servizi di riduzione del danno**, mentre a livello lombardo si registrano 26 servizi di riduzione del danno (CNCA, 2019); **livello ridotto di investimenti nell'area dipendenze** (105.496 nel 2015, fonte PdZ 2018-2020) rispetto ad altre aree sociali (ad es., 8.044.863 dell'area minori-famiglia). L'assenza dei servizi di riduzione del danno nel territorio lecchese si inserisce in un contesto di criticità più ampia che interessa sia il territorio regionale che nazionale. Una ricerca del CNCA (2019) mostra che in Lombardia vi sono poco oltre 0,20 servizi di riduzione del danno per 100.000 abitanti rispetto a 0,80 in Emilia Romagna o 1 in Umbria. La stessa ricerca sostiene che, mentre in Europa la riduzione del danno è entrata tra i pilastri cardine della lotta alla droga, l'Italia è ancora lontana da considerare la riduzione del danno un servizio cardine in questo ambito. A fronte di un'assenza di servizi di riduzione del danno, il territorio lecchese si caratterizza per la presenza di diversi **servizi/progetti pubblici e del privato sociale di supporto all'inclusione sociale, abitativa e lavorativa delle persone a**

**rischio o in disagio conclamato**, anche legato all'uso e abuso di sostanze psicotrope e alcol. Si tratta di servizi, che anche se non direttamente rivolti alla riduzione del danno legato all'uso e abuso di sostanze, svolgono una funzione di sostegno alle persone in stato disagio o a rischio. Il Piano di Zona prevede, ad esempio, delle misure specifiche di **contrasto alla povertà e sostegno al reddito** (ad es., SIA sostituito successivamente dal REI, bonus famiglia, ), di **inclusione lavorativa** (Servizio Educativo al Lavoro; Servizio CESEA; progetto Living Land di promozione di iniziative formative e lavorative, Valoriamo, per un welfare a KM 0 e inclusivo, ecc.), di **contrasto all'emergenza abitativa** (misura 2 morosità incolpevole ridotta; misura 3 pignoramento. A questi si aggiungono il **Servizio di Aiuto all'Integrazione** per l'orientamento dei soggetti fragili alla rete dei servizi territoriali e le **iniziative in ambito sociale** promosse **dalle 32 cooperative sociali** che operano sul territorio, dal **Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio** e dalla **Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus**. Di particolare rilevanza per la riduzione del danno sono i **servizi rivolti alle persone croniche** attivati dal Gabbiano e dalla Caritas di Lecco (ad esempio il servizio del Gabbiano accreditato da Regione Lombardia di housing per l'accoglienza di persone croniche), gli **Spazi di ascolto** per l'intercettazione del disagio sociale e il supporto all'inclusione sociale delle persone intercettate, attuati dal Comitato ARCI, i **servizi residenziali comunitari e residenziali leggeri** e i **servizi diurni**, anche a favore delle persone con infezione da Hiv+/Aids, attivati dalla cooperativa Arcobaleno, **l'unità mobile** attivata dal capofila del progetto da oltre 10 anni. A questi si aggiungono i **servizi tradizionali** nell'ambito della dipendenza, attivati dall'**ASST di Lecco** e dalle sue strutture territoriali e dallo **SMI Broletto**, con i quali i partner del progetto collaborano da anni. Si tratta, tuttavia, di **servizi focalizzati sulla prevenzione e cura della tossicodipendenza**.

Dal punto di vista della governance territoriale, il progetto si inserisce in: i) un processo di consolidamento di un **modello di welfare collaborativo** di comunità avviato con l'adozione nel 2006 della co-progettazione e consolidato con l'avvio del **Patto di Comunità**, siglato nel 2016 tra il Comune di Lecco e i soggetti del territorio. Inoltre, il progetto si inserisce in un contesto; ii) in un processo di integrazione della programmazione socio-sanitaria sociale a livello territoriale con la **creazione dei Poli territoriali e l'avvio dei PRESST**. Si tratta, tuttavia, di processi complessi che necessitano di una manutenzione costante per superare le criticità operative.

## DESCRIZIONE DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

La tossicodipendenza continua a essere un problema sia a livello nazionale sia quello regionale e lecchese. **Nel 2017, 22.000 persone** hanno fatto uso di **una sostanza stupefacente** nella provincia di Lecco, di cui il 36% sono giovani tra 15 e 24 anni. Inoltre, il territorio di Lecco si confronta con **l'incremento di comportamenti di policonsumo congiuntamente al cambio degli stili di consumo** (dall'uso principale di eroina, al policonsumo e al dominio della cocaina). Per quanto riguarda la cocaina si segnala in particolare la diffusione della cocaina crack, una forma di cocaina che viene fumata ed è associata in modo particolare a un uso problematico. Italia è, infatti, tra i paesi europei in cui l'uso di cocaina crack è aumentato continuamente dal 2014 (Relazione europea sulla droga, 2019).

I nuovi pericoli non originano solo nelle nuove sostanze, ma anche nei nuovi fenomeni, come, ad esempio il chemsex. Si tratta di utilizzo di sostanze nell'ambito della sessualità che avviene spesso in occasioni di feste private.

I cambiamenti negli stili di consumo pongono **nuovi problemi sia dal punto di vista sanitario** (ad es, aumento delle malattie sessualmente trasmissibili, aumento dei decessi, incremento delle patologie sanitarie e psichiatriche, incremento delle patologie sanitarie e dei decessi dovuti ad un aumento degli incidenti stradali causati da persone sotto l'effetto della cocaina, ecc.) sia **da quello sociale** (ad es., possibile incremento della propensione a delinquere e all'aggressività). Tali fattori contribuiscono al **crescere di una percezione sociale di insicurezza nella comunità locale e alla richiesta di istanze di "controllo del territorio"** e di ripristino della legalità, delle regole di convivenza e di un uso degli spazi urbani rispettoso e costruttivo.

La ricerca sul consumo di droga nel territorio lecchese realizzata nell'ambito del progetto FSE INVERE, diretto dall'Associazione onlus Il Gabbiano, mette in luce il **legame tra la fragilità sociale e i rischi di tossicodipendenza da sostanze psicotropiche e alcool nel territorio lecchese**. Tali fragilità sono dovute in particolare all'impoverimento materiale, causato dall'assenza del lavoro, che porta spesso

all'emarginazione sociale e successivamente a fenomeni di tossicodipendenza da sostanze psicotropiche e/o alcool. E' opportuno segnalare che il **territorio lecchese si confronta con un livello maggiore di fragilità** (9,6% nell'Ambito di Lecco; 9,1% nel Distretto di Lecco; fonte PdZ 2018-2020) **rispetto a quello dell'ATS Brianza** (8,9%; fonte PdZ 2018-2020). Due sembrano essere **le categorie più colpite** sul territorio lecchese: **gli adulti, spesso con famiglia a carico, che perdono il posto di lavoro** e **i giovani**, in particolare i NEET. Per quanto riguarda gli adulti è particolarmente rilevante mettere in luce come spesso si tratti di persone appartenenti alla classe media che hanno perso il lavoro/fonte di reddito e che nascondono la propria situazione di disagio, non rivolgendosi alle istituzioni per supporto. A queste si aggiungono le persone che si trovano in una condizione di rischio legata alla povertà delle relazioni sociali (ad es, nuclei monofamiliari, anziani, persone separate, immigrati, ecc.) che, con l'insorgere di alcuni fattori (ad es., la perdita/riduzione rilevante del proprio reddito, la perdita della propria abitazione, ecc.), può causare una situazione di marginalità. Come sottolineato dagli attori locali intervistati nell'ambito della ricerca, si tratta di nuove categorie di fragilità su cui bisogna intervenire e la cui intercettazione necessita di nuovi strumenti. Quanto ai giovani, alla povertà materiale e relazionale si aggiungono le seguenti cause: la percezione soggettiva e collettiva del consumo di sostanze, vissuto spesso come socializzante ed anche come marker di successo, congiuntamente alla scarsa percezione del rischio e dell'illegalità di tale consumo; che porta i giovani a ricercare sempre qualcosa di nuovo e di diverso, senza soffermarsi sul significato dell'esperienza per sé e per gli altri e che preclude ai più di ridefinire nuovi parametri di giudizio con i quali orientare la loro vita, provocando loro spaesamento; la scarsa consapevolezza delle conseguenze delle sostanze sulla salute; la confusione sulla differenza tra gli effetti delle diverse sostanze stupefacenti; la curiosità di sperimentare gli effetti di droghe pesanti/nuove; l'insufficiente conoscenza delle sanzioni legate al consumo di sostanze stupefacenti; e l'aggressività dell'offerta. Per fornire una risposta efficace alle sfide poste dalla tossicodipendenza nel territorio lecchese, è necessario non solo rafforzare i servizi di prevenzione e cura, ma anche di **creare un servizio specifico di riduzione del danno condiviso con e partecipato dagli attori locali**. Come specificato nel paragrafo precedente, ad oggi il territorio lecchese si confronta con l'assenza di un servizio di riduzione del danno.

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

*Individuare gli obiettivi generali che si intendono raggiungere con la realizzazione del Progetto (coerente con il punto 4).*

*(max 1 pag.)*

In un contesto caratterizzato dall'assenza di servizi di riduzione del danno, connesso a fenomeni marginalizzanti legati all'uso e abuso di alcol e sostanze psicotrope, l'obiettivo generale del progetto è quello di co-costruire un apposito servizio in questo ambito insieme agli attori territoriali. Il servizio che sarà creato includerà lo sviluppo di presidi territoriali itineranti - Unità di strada e Unità Mobile - come luoghi di accoglienza, ascolto e aggancio delle persone a rischio/in disagio conclamato, che si collocano nella realtà territoriale (comunità locale e rete di servizi istituzionali e del Terzo Settore e le reti associative) come "ponte" tra la strada e le opportunità del territorio sia a livello sociale che sanitario. Inoltre il servizio includerà la strutturazione di percorsi integrati di inclusione sociale delle persone a rischio/in disagio conclamato, che saranno erogati in specifici contesti preposti all'attivazione di queste persone. Gli interventi proposti dal servizio creato nell'ambito del progetto saranno implementati in alcune zone a rischio della città di Lecco e in alcuni Comuni dell'Ambito Distrettuale di Lecco, dove sono presenti condizioni di degrado urbano (aree di spaccio, parcheggi, passanti ferroviari) e fenomeni devianti connessi al consumo di sostanze illegali, che possono creare situazioni conflittuali e aumentare il senso di insicurezza percepita dai cittadini. Gli obiettivi specifici sono:

- sviluppare modalità di aggancio "accesso spot" funzionale a fornire informazioni e orientamento ai Servizi sanitari e sociali, alla distribuzione di materiale informativo, e in questo periodo anche relativi alle disposizioni per la gestione della diffusione COVID-19;
- attivare percorsi di presa in carico parziale, accompagnamento e contatto con i servizi specialistici per un orientamento mirato e un'analisi bisogno più puntuale;



- attivare percorsi di presa in carico strutturati in integrazione con i servizi specialistici anche attraverso l'utilizzo di luoghi e setting adeguati che hanno una funzione sociale (spazi di ascolto) in cui le funzioni del programma di riduzione del danno si inseriscono e si completano, anche per un accompagnamento e inserimento in percorsi di orientamento, formazione, inserimento lavorativo e di sostegno alle risorse residue.
- sviluppare reti di auto mutuo aiuto costruite con le persone in stato di grave marginalità che possono costituirsi come contesti di condivisione e di esperienze che contrastano istanze di isolamento e marginalizzazione per lo sviluppo di attività di socializzazione
- Promuovere azioni di mediazione dei conflitti che possono presentarsi tra cittadini e gruppi a rischio che stazionano in alcune zone della città.
- Promuovere la partecipazione ad azioni di sistema e sviluppo di processi di comunicazione nel e con il contesto territoriale (Enti locali, Servizi specialistici, Associazioni, Forze dell'ordine, prefetture, segmenti della popolazione) per una lettura condivisa dei fenomeni in oggetto e per la loro gestione rispondente ai bisogni territoriali.

Gli elementi di conoscenza relativi ai dati del consumo locale e in linea con i dati nazionali evidenziano che ci sono molti consumatori che non si legano alla parabola classica della tossicodipendenza. Per tale motivo gli obiettivi descritti in precedenza devono saper orientare gli interventi rivolti a gruppi di persone più che ai tipi di sostanze ai comportamenti e alle loro conseguenze.

#### **TARGET DI DESTINATARI**

Si individuano **due gruppi target** di destinatari, **un gruppo composto da adulti in situazione di marginalità e di estrema vulnerabilità sociale (numero totale minimo 200 persone di cui 60% maschi e 40% donne, rispetto a tale utenza si prevedono risposte e interventi differenti a seconda della necessità e del bisogno rilevato; tali interventi vanno dall'accesso spot, l'accompagnamento ai servizi, a prese in carico strutturate)** e **uno gruppo trasversale composto da attori della comunità locale** (Enti locali, prefettura, associazioni del territorio, parrocchie, centri di ascolto, segmenti popolazione, gruppi di interesse etc.). Gli interventi presteranno particolare attenzione alle diverse esigenze dei gruppi target di giovani in relazione al genere e alla nazionalità.

Lavorare in un'ottica di "riduzione del danno" con i destinatari degli interventi significa responsabilizzare il contesto e le persone che usufruiscono del "Servizio" e delle sue linee di azione. Inoltre, questo significa porre le basi per un'azione culturale e pragmatica che consente di agire da un lato sullo "stigma sociale", che pesa sui soggetti che si trovano a essere responsabili delle proprie scelte ma anche co-autori di effetti le cui responsabilità includono altri attori, e dall'altro sulla moltiplicazione allargata delle opzioni di intervento, al fine di produrre cambiamenti positivi. L'Unità di Strada, l'Unità Mobile e i luoghi "filtro" (ad esempio spazi di ascolto e altri luoghi del Terzo Settore), deputati alla realizzazione degli obiettivi progettuali costituiscono per i destinatari contesti in cui sperimentare in un'ottica di responsabilità e di auto-regolazione percorsi maggiormente evolutivi, limitando i danni connessi allo stile di vita deviante. Lo sviluppo di attività volte a sostenere processi inclusivi, costruite con il tessuto sociale è un elemento fondamentale nel lavoro con i gruppi target. Il progetto adotta un approccio costruzionista, il protagonismo dei destinatari nello sviluppo delle azioni di sistema e di prevenzione rappresenta un aspetto cardine. concetti di "lavoro di comunità" e di "empowerment" sono costitutivamente parte delle linee progettuali. L'accesso dei destinatari alle azioni previste sarà favorito da un lato da un gruppo peer con funzione di mediazione e intercettazione del disagio conclamato e dei consumatori attivi (in quanto conoscitori dei contesti e dei luoghi di consumo) e dall'altro dalla consolidata esperienza degli operatori nel lavoro di strada e di inserimento in contesti degradati che hanno dei linguaggi e delle regole codificate. Nell'approccio della riduzione del danno adottato dal progetto, i soggetti vulnerabili non sono né vittime da curare né colpevoli da biasimare, ma sono attori sociali del fenomeno e come tali in grado di attivare competenze ed esperienze se supportati dal lavoro di operatori esperti nel lavoro di strada e dalle interconnessioni con la rete aderente che ne condivide le premesse. L'approccio non ideologico ma pragmatico del servizio offerto in integrazione con il territorio e le sue articolazioni può contribuire in

termini di innovazione allo sviluppo di una strategia territoriale caratterizzata da un positivo rapporto tra costi/benefici degli interventi.

## STRATEGIA DI INTERVENTO

(max 1 pag.)

La declinazione del modello operativo e delle azioni prevede come aspetto centrale e trasversale le attività di programmazione, confronto e progettazione con la rete territoriale e la comunità locale, sia attraverso il ruolo della cabina di regia del partenariato che attraverso tavoli di condivisione istituzionali presenti nel territorio. Fondamentale è il raccordo con i servizi socio-sanitari, con gli Enti locali, con la prefettura, le forze dell'ordine per lavorare e co-costruire opportunità inclusive delle vulnerabilità intercettate e per lo sviluppo di strategie locali condivise per la riduzione del danno connesso a fenomeni marginalizzanti connessi all'uso e abuso di alcol e sostanze psicotrope. Le attività con le persone intercettate saranno gestite **attraverso presidi mobili territoriali** - Unità di Strada e Unità Mobili - **da un'equipe multi professionale e interagenzia**. Tali presidi **si occuperanno di garantire le prestazioni previste dall'Avviso riguardanti sia la gestione degli interventi rivolti alle persone intercettate che la gestione, in accordo con la cabina di regia, delle azioni di sistema, di sensibilizzazione e di informazione del contesto comunitario**. L'efficacia dei presidi territoriali sarà favorita dal coinvolgimento di operatori territoriali esperti nel lavoro di strada, nella presa in carico e nella gestione di situazioni di marginalità, e con un'ampia esperienza nell'attivare modalità di aggancio, a partire da legami deboli, in contesti difficili e degradati nei quali è possibile essere riconosciuti come parte del contesto e non come corpi estranei, attraverso strategie di intervento caratteristiche del lavoro di riduzione del danno. La costruzione della relazione nei luoghi definiti (strada, spazi di ascolto, contesti di orientamento, formazione e inserimento lavorativo) è un processo connotato in una prima fase da informalità, assenza di giudizio, ascolto e accoglienza dei bisogni e delle domande di aiuto e sostegno, funzionale all'attivazione di percorsi di inclusione sempre più strutturati. Il lavoro dell'equipe operativa, in accordo con la cabina di regia, sarà orientato a rispondere in maniera aderente ai bisogni del territorio e delle persone che lo abitano. Fondamentale per la realizzazione del programma di intervento che trova le sue basi nel quadro delle prestazioni previste dall'Avviso nelle sue diverse articolazioni, è la collaborazione, consolidata da anni, con i servizi sociosanitari e con la rete territoriale per la gestione delle situazioni complesse dal punto di vista della tenuta dei percorsi intrapresi con le persone maggiormente diffidenti e a rischio di drop out. In generale il modello di intervento prevede azioni e interventi che agiscono su **tre livelli: livello individuale, livello comunitario** (reti sociali di prossimità, reti amicali, di auto mutuo-aiuto) e **livello sociale** (comunità locale, rete dei servizi territoriali e specialistici, reti del Terzo settore, enti preposti all'inserimento lavorativo, forze dell'ordine, prefetture). Il modello di intervento è caratterizzato da due elementi cardine: i) empowerment dei destinatari per favorire la riattivazione delle risorse in loro possesso e la loro partecipazione attiva nei processi di riduzione del danno; ii) **strategia partecipativa** che consiste nella co-costruzione delle declinazioni operative del progetto con i contesti di intervento intercettati, i servizi del territorio, le persone a rischio marginalità, che hanno nel tempo maturato una relazione con gli operatori e che sono disponibili ad affiancarli negli interventi con funzione di PEER (certi contesti non si raggiungono e non si conoscono senza "mediatori", senza chi ti informa e traduce regole e linguaggi). **Le linee di azioni principali:** riduzione del danno connesso ai consumi problematici di alcol e droghe nei contesti in cui sono presenti forme di devianza come parchi, piazze di spaccio, ritrovi informali ; limitazione dei processi di marginalizzazione tramite interventi personalizzati su gruppi o individui anche attraverso attività socializzanti, formative e di inserimento lavorativo; attenzione dedicata ai processi di comunicazione partecipata e alla sensibilizzazione del contesto socio-culturale in cui si inseriscono gli interventi. La situazione emergenziale legata al COVID- 19 richiederà un costante aggiustamento delle prestazioni erogabili nelle modalità più idonee anche per l'individuazione dei rischi legati all'uso di sostanze in un momento in cui le variabili di contesto sono cambiate sia in relazione all'offerta che alle sostanze usate, alle modalità di consumo ed

acquisto. Particolare spazio sarà dato alla **rilevazione, alla sistematizzazione dei dati e delle informazioni**, diffusi e condivisi con gli stakeholders progettuali per monitorare l'adeguatezza delle attività in risposta ai bisogni emergenti locali e contemporaneamente per facilitare la costruzione e il mantenimento di una rete di riduzione del danno capace di leggere i fenomeni in maniera condivisa e programmare interventi centrati sulla specificità della realtà locale.

**STRATEGIA DI COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE**

La comunicazione del programma di intervento, dei presupposti che guidano le attività e le linee di azione è fondamentale sia per raggiungere e per far conoscere ai gruppi di persone, che sono in stato di marginalità, le opportunità offerte, ma anche per promuovere in maniera circolare la strategia partecipativa del progetto, attivando a livello territoriale reti capaci di condividere e di riflettere in modo partecipato sui processi di emarginazione e devianza, creando connessioni sinergiche per la loro gestione. L'approccio scelto, coerentemente con la prospettiva costruzionista, prevede pertanto la realizzazione di iniziative partecipate di comunicazione del progetto. Si prevede di costruire un modello di comunicazione che prevede diversi livelli interconnessi in funzione degli obiettivi perseguiti:

- realizzazione di interventi per l'approfondimento delle rappresentazioni relative alle situazioni di grave marginalità attraverso strumenti propri della ricerca-azione (ad es, focus-group) per la costruzione di messaggi e campagne informative e di sensibilizzazione diffuse e partecipate.
- sviluppo di concerto con la rete territoriale socio-culturale, con l'Assessorato per la cultura e le politiche giovanile e con l'Assessorato per le politiche sociali dell'Ambito Distrettuale di Lecco di un programma di iniziative territoriali di diffusione del progetto nei luoghi della rete (biblioteche, cinema, teatri, spazi pubblici, luoghi di aggregazione, ) mirato a sviluppare messaggi che possano contrastare lo stigma verso alcune forme di marginalità conclamata e favorire l'attivazione di istanze inclusive che partono dal basso, cioè dai quartieri, dai cittadini e dal mondo economico.
- realizzazione di prodotti differenti in funzione dei contesti e dei canali di veicolo dei messaggi e del processo di comunicazione del progetto (dalle piattaforme social, siti web, materiali cartacei, cartellonistica, alle brochuree proiezioni video).
- attività di mainstreaming orientate a moltiplicare e a trasferire le buone pratiche e i risultati del progetto a livello della rete istituzionale locale e a livello delle reti regionali e nazionali

In tutte le attività di comunicazione e di diffusione del progetto saranno seguite le regole per l'evidenza del sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo e della Regione Lombardia.

**MODELLO DI GOVERNANCE**

Il partenariato del progetto è composto dall'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus, capofila del progetto, e di altre realtà radicate e riconosciute sul territorio lecchese (si vedano paragrafi successivi). Molti dei partner collaborano dal 2002 in numerosi interventi che vanno dalla prossimità al lavoro di comunità e di mediazione sociale sul territorio.

Quanto sopra viene declinato nel **PROTOCOLLO DI INTESA** siglato dai partner all'avvio del progetto. Il modello di governance proposto, basato su organismi inter agenzia e multidisciplinari permetterà lo scambio di conoscenza e di esperienza tra i partner, la pianificazione e attuazione congiunta delle attività del progetto e favorirà la loro integrazione. Come specificato in precedenza l'integrazione con gli attori della rete e il coordinamento delle iniziative territoriali saranno affigurati attraverso l'apertura della cabina di regia agli attori territoriali.

**Partner del progetto: funzioni progettuali, rappresentatività**

**Associazione Comunità Il Gabbiano onlus** – Ente capofila è accreditato alla gestione di UDO SOCIO- SANITARIE, UDO SOCIALE ed è inoltre Ente del Terzo settore. Ha un'esperienza di più di 15 anni nella gestione degli interventi di prossimità, bassa soglia, limitazione e riduzione dei rischi (vedi sopra); è ente accreditato per la presa in carico di adolescenti e giovani adulti - DDG 7060/2015 – POR adolescenti; è ente accreditato per l'accoglienza di persone a grave rischio di marginalità sociale – Progetto RESTART Lecco; Referente per la Provincia di Lecco nell'ambito del "Progetto Notti sicure fai guidare qualcun altro" per la prevenzione dell'incidentalità stradale finanziato da Presidenza Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Gioventù e Servizio civile - 2018-2019 Ha un'esperienza consolidata da più di trent'anni nel campo delle dipendenze anche in progetti territoriali a livello Regionale per lo sviluppo di forme di inclusione, di prevenzione e di limitazione dei rischi e riduzione del danno.

**ASST LECCO Rete Dipendenze**

**Cooperativa sociale Arcobaleno** – Ente del terzo settore- è radicata nel territorio lecchese dal 1984. Opera sul territorio del lecchese tramite una serie di interventi in ambito sociale rivolti agli emarginati, a coloro che presentano problemi di salute mentale, ai soggetti HIV, persone che provengono dal carcere o senza fissa dimora - dal 1996 con l'apertura della Comunità Casa Abramo. Dal 2005 gestisce appartamenti di housing sociale per l'accoglienza temporanea di persone segnalate dai Comuni e dai servizi specialistici, quali anche SERT e NOA. Dal 2009 gestisce il Centro di Prima Accoglienza di Via dell'Isola a Lecco. Collabora da anni con Caritas per la gestione della mensa di solidarietà di Lecco e del rifugio notturno, presente in Città. Dal 2005 co-realizza progetti (gli ultimi denominati "Porte Aperte") finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Dal 2005 gestisce il Servizio Sociale di Base nell'ambito dell'Impresa Sociale Girasole di Lecco. Gestisce in co-progettazione con il Comune di Lecco il Servizio Famiglia e Territorio oltre al Servizio Cesea.

E' partner del progetto dal titolo "Innominate Vie" insieme al Gabbiano ed altri enti del territorio per l'attivazione di interventi di giustizia riparativa e mediazione penale.

**Cooperativa sociale Omnia Language** – Ente del Terzo settore- Ente di formazione accreditato presso Regione Lombardia dal 2003, ha maturato un'esperienza più che decennale nella progettazione e gestione di servizi sociali ed educativi nel territorio lecchese. Si occupa dal 2004 di progetti di inclusione sociale rivolti a persone a rischio di marginalizzazione sociale. Gestisce inoltre servizi per l'occupazione, in particolare per persone straniere, di informazione, ascolto, accoglienza e accompagnamento al lavoro. La Cooperativa ha inoltre competenze nella prevenzione e limitazioni dei rischi legati all'uso e abuso di alcol e sostanze psicotrope dal 2004 e ha continuato come partner nelle progettualità proposte dal capofila Associazione Comunità Il Gabbiano.

**Il Seme Cooperativa-** Ente del Terzo Settore- E' un servizio accreditato per la formazione e per il lavoro. Costituita negli anni '80 a Como, da molti anni ha esteso le proprie sedi, servizi e progetti anche a Lecco città. Opera senza scopo di lucro in settori complementari rivolti sia a privati che aziende (pulizie civili e industriali, igienizzazione ambientale, manutenzione e realizzazione aree verdi e giardini, manutenzioni edili e imbiancature). A Lecco la Cooperativa gestisce uno sportello lavoro, accreditato e riconosciuto da Regione Lombardia, che propone servizi ai cittadini e alle imprese per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

**Il Comitato Arci Lecco e Sondrio è una APS** che si occupa di ricreazione e di promozione della cultura nelle sue varie forme, educazione popolare, politiche sociali e mutualistiche, cooperazione internazionale. Il Comitato è fortemente radicato nel territorio provinciale tramite una rete di 30 circoli ARCI nei quali da

anni la rete di prevenzione del presente partenariato svolge attività di limitazione dei rischi; aderisce a Banca Etica, CSV Lecco Sondrio Monza (Centro Servizi Volontariato), Comitato “Noi tutti migranti”, ARCI Servizio Civile, Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, Libera. Ha collaborato con il capofila nelle precedenti edizioni INVERE e INVERE PROSEGUE e nel Progetto YOU Drink You Drive per la prevenzione dell’incidentalità stradale connessi all’uso e abuso di alcol. Con l’Ente capofila gestisce inoltre lo Spazio sociale Condiviso a Calolziocorte e uno sportello di ascolto e di supporto psicologico e di gestione di crediti sociali per persone in stato di vulnerabilità.

Le consolidate esperienze progettuali e di lavoro congiunto permettono al partenariato di poter rispondere agli obiettivi e alle prestazioni previste dall’Avviso e allo sviluppo di un modello di intervento integrato. La composizione della partnership risulta strategica ai fini del progetto in quanto include enti in grado di garantire risposte integrate ai diversi bisogni connessi ai fenomeni marginalizzanti, nello specifico: per i **bisogni di inclusione sociale**, le varie componenti del partenariato svolgono regolarmente e da decenni sul territorio lecchese attività volte all’inclusione sociale di differenti frange della devianza (persone con problemi di dipendenza, migranti, ragazzi e giovani a rischio di devianza, interventi di prevenzione a vario livello nei contesti aggregativi e del divertimento sia tramite servizi strutturati (comunità, servizi residenziali, servizi di counselling educativo e di supporto, iniziative culturali volte all’inclusione, sportelli di ascolto); per i **bisogni relativi ai consumi problematici di alcol e droghe**, l’Ente capofila, oltre alle progettualità con gli Enti partner (vedi sopra) opera da più di trent’anni nell’ambito, attraverso la gestione di UDO socio sanitarie e UDO sociali, progetti a livello Regionale per lo sviluppo di forme di inclusione, di prevenzione e di limitazione dei rischi e riduzione del danno.

Per le **esigenze strategiche e territoriali** il partenariato propone interventi che completano l’offerta esistente a livello territoriale favorendo lo sviluppo di un modello integrato.

**b. Identificare tutti i soggetti che compongono la rete, la rappresentatività ed il ruolo dei singoli soggetti nel garantire un valore aggiunto al progetto. (max 1 pag.)**

La rete territoriale costruita negli anni con progettualità inerenti all’Avviso, entro la quale si svolgeranno le azioni proposte e la condivisione degli obiettivi del progetto, è costituita oltre che dalle reti dei singoli partner, anche da Enti che hanno aderito formalmente ai suoi intenti, avviando già in questa fase le basi per lo sviluppo di un modello di governance partecipato e allargato. L’Ambito Distrettuale del Comune di Lecco garantisce e favorisce le connessioni con i propri servizi territoriali, la diffusione delle iniziative del progetto, degli eventi di promozione, di comunicazione e di sensibilizzazione rivolti alla comunità locale, la partecipazione a tavoli istituzionali anche nell’ambito dei Piani di Zona. Per il tramite degli Uffici di Piano, l’Ambito parteciperà attivamente alla co-costruzione di processi di inclusione delle persone. Grazie al consolidato rapporto operativo e istituzionale con gli enti proponenti e ai rapporti **operativi consolidati anche in altre progettualità**, si è già consolidata la prassi di realizzare incontri di rete per la realizzazione di percorsi di inclusione, di ricerca e focus group sulla tematica oggetto dell’Avviso. L’adesione agli intenti della presente progettualità garantisce lo sviluppo delle azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alla comunità, agli stakeholders progettuali e il consolidamento delle reti associative per la realizzazione di percorsi inclusivi e per il ri-orientamento alle opportunità offerte dal territorio in base a alle domande e ai bisogni specifici nell’area della marginalità connessa all’uso e abuso di alcol e sostanze stupefacenti. Sono attive collaborazioni con alcuni partner del Progetto (Comitato Arci Provinciale, Associazione Comunità Il Gabbiano) anche in altri ambiti delle dipendenze, per esempio per la prevenzione del gioco d’azzardo patologico che coinvolgono anche **S.M.I Broletto** (Servizio multidisciplinare integrato di Famiglia Nuova) che con il partenariato del progetto collabora da anni per la presa in carico di persone con problemi di tossicodipendenza (ad es., nelle precedenti progettualità a valere su POR FSE – asse II inclusione 2017- 2019 INVERE e INVERE PROSEGUE). Il presente partenariato collabora da anni e sarà sostenuto anche da: **il Movimento Consumatori Lecco**, un Associazione autonoma ed indipendente senza fini di lucro, membro del **Consiglio Nazionale dei Consumatori** e degli utenti (CNCU), che gestisce progetti a Lecco, Milano e Varese per favorire la cittadinanza economica, buone pratiche per una società inclusiva ed integrata (con particolare riferimento ai giovani, agli stranieri e alle fasce economicamente deboli della popolazione). La missione, la visione e l’operatività degli Enti

aderenti alla rete contribuiscono a creare e a sviluppare azioni sinergiche per la realizzazione degli obiettivi progettuali.

**a. Regia della partnership**

*Identificare le modalità di regia della partnership da parte del soggetto capofila*

**b. (max 1 pag.)**

La regia della partnership è incentrata da un lato **sull'individuazione di chiare responsabilità tra i partner** e dall'altro **sulla definizione di specifici strumenti di coordinamento**. Al **capofila** del progetto, l'Associazione **Comunità Il Gabbiano onlus** vengono attribuiti e riconosciuti i seguenti ruoli: i) coordinamento strategico ed operativo del progetto attraverso l'esercitazione del ruolo di project leader; ii) coordinamento amministrativo-economico del progetto, analisi e restituzione dei dati; iii) coordinamento con gli enti finanziatori; iv) monitoraggio e valutazione del progetto; v) gestione dell'equipe operativa e delle micro-equipe inter-agenzia e multidisciplinare. Il Gabbiano verrà coinvolto nell'attuazione delle seguenti attività previste dal progetto: i) coordinamento operativo attraverso l'attribuzione di project leader, ii) gestione amministrativo-economica, interfaccia con gli enti finanziatori, coordinamento operativo, analisi e restituzione dei dati iii) coordinamento del monitoraggio e della valutazione **Ai partner** ( ASST Lecco, Cooperativa sociale Arcobaleno, Cooperativa sociale Omnia Language, Cooperativa sociale Il Seme Comitato Arci Lecco e Sondrio) vengono attribuiti e riconosciuti i seguenti ruoli: i) contributo ai processi decisionali strategici ed operativi, attraverso la partecipazione alla Cabina di regia del progetto; ii) contributo alla programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi previsti dal progetto, attraverso la partecipazione all'equipe operativa e micro-equipe multidisciplinari e inter-agenzia; iii) attuazione degli interventi di cui sono responsabili/in cui sono coinvolti. **Ai soggetti della rete** vengono attribuiti e riconosciuti i seguenti ruoli: i) supporto alla definizione degli interventi previsti dal progetto, attraverso la partecipazione periodica alla Cabina di regia del progetto e il dialogo continuo con l'equipe operativa per la definizione di specifici interventi; ii) monitoraggio del progetto, attraverso la partecipazione alle riunioni semestrali della Cabina di regia e analisi continua del fenomeno della tossicodipendenza nel territorio lecchese.

I principali **strumenti di coordinamento**, consolidati nell'ambito di precedenti esperienze di collaborazione tra i partner, consistono in:

- Definizione di un **Protocollo di Intesa**, stipulato nell'arco del primo mese del progetto, che includerà una definizione dettagliata dei ruoli di ciascun partner nell'attuazione, monitoraggio e valutazione del progetto, delle realizzazioni previste per ciascun partner e delle risorse finanziarie a disposizione dei partner;
- Creazione di una **Cabina di Regia**, come luogo di coordinamento istituzionale del progetto, di cui faranno parte un referente per ciascun partner e il coordinatore operativo di progetto. La Cabina di Regia si riunirà periodicamente (circa una volta al mese) con funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio del progetto. In particolare, la Cabina di Regia sarà responsabile della definizione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti di lavoro del progetto, della programmazione operativa delle azioni e degli interventi previsti, dell'analisi dei risultati del monitoraggio e dell'adozione di azioni correttive in itinere se necessarie, della riprogrammazione degli interventi (se necessario) sulla base degli esiti della valutazione finale del progetto, della sostenibilità degli interventi realizzati e della loro scalabilità e trasferibilità sulla base degli esiti della valutazione finale del progetto;
- **Riunioni di coordinamento semestrali** con gli **attori della rete territoriale** per il monitoraggio del progetto, la definizione delle linee strategiche del progetto e il coordinamento delle iniziative territoriali. Le riunioni di coordinamento avverranno all'interno della Cabina di Regia che in quella occasione si aprirà ai soggetti della rete. In caso di necessità (ad es., per la definizione di specifiche azioni del progetto, come quelle di sensibilizzazione e informazione), la Cabina di Regia si aprirà ai soggetti della rete anche più spesso.



- Creazione di una **equipe operativa inter-agenzia e multidisciplinare** composta da uno o più operatori delle organizzazioni partner che realizzeranno fattivamente le azioni e gli interventi previsti dal progetto. L'equipe operativa si riunirà periodicamente (ogni 15 giorni) per mettere in cantiere, realizzare e monitorare le attività del progetto. Il progetto prevede inoltre la creazione di micro-equipe multidisciplinari e inter-agenzia per la programmazione, attuazione e monitoraggio di specifici interventi.
- Adozione di specifici **strumenti di comunicazione interna**: sistemi groupware per la creazione di una comunità di lavoro online (ad es., videoconferenza, condivisione online delle cartelle di lavoro, ecc.); materiale informativo digitale sulla vita del progetto (ad es., newsletter di progetto, ecc.).

### **c. Ripartizione delle risorse**

*Identificare i criteri di ripartizione del budget tra i soggetti del partenariato*

I criteri per la ripartizione del budget tra i soggetti sono strettamente legati al monte ore che ciascun partner mette a disposizione delle attività di progetto, in linea con quanto previsto dalle standardizzazioni regionali.

#### **ASSOCIAZIONE COMUNITA' IL GABBIANO ONLUS**

Capofila del progetto, mette a disposizione figure di coordinamento e figure operative in tutte le aree di intervento previste dal progetto; ha in capo una buona parte dei costi trasversali (amministrativi e di coordinamento). I costi di personale gestiti sono pari al 41% circa;

#### **COOPERATIVA SOCIALE ARCOBALENO**

Mette a disposizione del progetto educatori e assistenti sociali, che lavoreranno sulle varie aree di progetto in modo trasversale su tutte le aree. I costi di personale gestiti sono pari al 23% circa;

#### **COOPERATIVA SOCIALE OMNIA LANGUAGE**

Mette a disposizione del progetto un educatore e un'assistente sociale, che lavorano sulle aree di intervento 4 e in misura maggiore 7. I costi di personale gestiti sono pari al 15% circa;

#### **IL SEME COOPERATIVA**

Mette a disposizione del progetto un educatore, sull'area di intervento 7. I costi di personale gestiti sono pari al 4% circa;

#### **IL COMITATO ARCI LECCO E SONDRIO**

Mette a disposizione del progetto un educatore, con ore in misura non elevata, dedicate alle aree di intervento 1 e 7. Inoltre mette a disposizione la figura del mediatore. I costi di personale gestiti sono pari al 8% circa;

#### **ASST LECCO RETE DIPENDENZE**

Il personale sanitario del progetto (infermiere; psicologo e medico) è messo a disposizione dalla ASST Lecco. Come da bando ASST Lecco cofinanzia il progetto con il personale, per una quota parte dei massimali previsti nelle tabelle del bando. I costi gestiti a cofinanziamento sono pari a circa il 9% del totale dei costi di personale di progetto.

Tutti i partner del progetto, ad esclusione di ASST, hanno in capo una piccola quota di ore di coordinamento.

Si stima un costo totale per il personale del progetto, incluso il cofinanziamento ASST, pari a poco meno di 81.000 euro.

Gli altri costi di progetto (quota 15%) saranno utilizzati per la copertura dei seguenti costi di progetto: elaborazione e stampa di materiali informativi e pubblicitari; fidejussione; trasferimenti sul territorio; unità mobili e di strada e materiali di consumo; valutazione e monitoraggio. Questi costi saranno riconosciuti ai soggetti del partenariato che sosterranno le relative spese.

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Descrivere le modalità di monitoraggio e valutazione interna delle realizzazioni e dei risultati in coerenza con gli obiettivi del POR FSE 2014/2020

(max 1 pag.)

Il monitoraggio e la valutazione finale del progetto fa riferimento a diversi approcci: **ricerca-azione, teoria del cambiamento, pre-post testing**, e ai **processi partecipativi**. La **ricerca-azione** consente di comprendere le problematiche esistenti in specifici contesti attraverso la condivisione di saperi del ricercatore e di chi agisce nello specifico contesto (destinatari, stakeholders). La ricerca azione è orientata al futuro, è collaborativa e permette di sviluppare teorie basate sulla pratica. La ricerca azione ci consentirà di coinvolgere gli attori della rete (destinatari trasversali), oltre ai partner, nella strutturazione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi di prevenzione della tossicodipendenza. La **teoria del cambiamento** crea il setting concettuale per la valutazione, individuando i legami impliciti ed espliciti che dovrebbero connettere le ipotesi di intervento ed i cambiamenti prospettati, sulla base delle caratteristiche dei contesti, dei destinatari e degli stakeholder, fornendo un piano di confronto tra i cambiamenti attesi e quelli raggiunti, anche imprevisti e inattesi, e delle spiegazioni dei nessi causali tra contesto, disegno delle azioni e cambiamenti raggiunti. La teoria del cambiamento sarà definita insieme ai partner e agli attori della rete (gruppo trasversale). Il **“pre-post testing”** ci permetterà di analizzare quanto le attività progettuali siano riuscite a determinare dei cambiamenti a livello dei target considerati, in termini del miglioramento della loro condizione (sociale, occupazionale, di salute legata alla dipendenza da sostanze, ecc.) e del superamento dello stato di emergenza acuta. La **valutazione partecipata** mette al centro di tutte le attività di valutazione tutti gli attori coinvolti nel progetto, i stakeholders e i destinatari finali del progetto.

Il **percorso di monitoraggio** mira a **dare atto al committente e ai partner di progetto dell'uso che è stato fatto delle risorse impegnate** e a **supportare la valutazione** del progetto. Il sistema di monitoraggio fornisce informazioni aggiornate **sull'avanzamento fisico** (cioè, il progresso realizzato in relazione ai diversi output previsti), **finanziario** (cioè l'utilizzo effettivo delle risorse finanziarie messe a disposizione) e **procedurale** (cioè le procedure di attuazione messe in atto) del progetto. La raccolta delle informazioni per il monitoraggio del progetto **sarà realizzata attraverso la compilazione di una scheda di monitoraggio da parte di tutti i partner del progetto**, attraverso l'uso di strumenti di documentazione delle attività attuate nell'ambito del progetto, come, ad esempio, registri delle attività, diari di bordo, report delle riunioni, strumenti di documentazione video, foto e multimediali, e attraverso la compilazione di un database di monitoraggio degli utenti presi in carico. Il monitoraggio del progetto prevede le seguenti fasi: definizione della scheda di monitoraggio; raccolta periodica delle informazioni di monitoraggio; stesura di un report di monitoraggio semestrale; condivisione e discussione del report con la partnership e individuazione di azioni correttive (se necessarie). La **valutazione** mira a **fornire degli apprendimenti sulla capacità del progetto di contribuire a ottenere dei cambiamenti nella situazione problematica identificata**. La valutazione del progetto mira, dunque, ad analizzare i cambiamenti raggiunti del progetto, rispondendo alle seguenti domande: quali cambiamenti previsti in fase iniziale sono stati raggiunti dal progetto?; come sono stati raggiunti?; per chi sono stati raggiunti?; sono stati raggiunti anche dei cambiamenti non previsti inizialmente?; per chi e come?. Inoltre la valutazione presterà particolare attenzione **ai processi di attuazione** per comprendere i fattori che hanno favorito/ostacolato i cambiamenti raggiunti. La valutazione adotterà un **mix di approcci teorici e metodologici qualitativi** (interviste/focus group/workshop con gli attori coinvolti, destinatari, stakeholders, ecc.) e **quantitativi** (survey pre-post, che include la **somministrazione dei questionari predisposti dalla Regione Lombardia** prima dell'avvio degli interventi previsti dal progetto e al termine degli stessi) per analizzare il cambiamento prodotto dal progetto nel contesto di riferimento sia dal punto di vista degli utenti finali (persone, comunità, territorio) sia dal punto di vista dei problemi (di policy) che le persone, la comunità ed i territori pongono alle istituzioni. Il processo di valutazione prevede le seguenti tappe: i) definizione del disegno di valutazione, insieme agli attori coinvolti nel progetto; ii) realizzazione delle attività di valutazione; iii) analisi dei questionari pre-intervento e restituzione dei risultati ai partner del progetto; iv) stesura del report di valutazione finale del progetto, che include anche i risultati dell'analisi dei

questionari post intervento; v) restituzione dei risultati della valutazione finale del progetto ai partner ed agli stakeholders interessati.

Allegati: Modelli di intervento

Pieve Fissiraga, 22 Giugno 2020

Il Legale Rappresentante  
Associazione comunità Il gabbiano onlus  
ROBERTO SARDANO  
Documento firmato digitalmente

*Allegato 2: Quadro delle prestazioni erogabili nell'ambito dell'area «aggancio e riduzione del danno»*

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
1	<b>Sensibilizzazione della comunità anche per contrastare eventuali conflitti sociali ("detensionamento sociale")</b> <i>(Popolazione in generale e popolazione territorio)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazione di base/generale;</li> <li>- Attivazione di processi di conoscenza e sensibilizzazione;</li> <li>- Attivazione reti associative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Territorio;</li> <li>- Luoghi di ritrovo informali ed istituzionali;</li> <li>- Momenti di ritrovo formalizzati;</li> <li>- Quartieri e caseggiati popolari (ERP sia comunale che ALER);</li> <li>- Unità di strada;</li> <li>- Drop-in.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazione e sensibilizzazione verso il gruppo e verso il quartiere, ascolto e presenza significativa con gli abitanti, mediazione tra i gruppi agganciati e gli abitanti/quartiere;</li> <li>- Consegna di materiale informativo (cartaceo/social);</li> <li>- Definizione di prassi;</li> <li>- Partecipazione a tavoli specifici;</li> <li>- Incontro con opinion leader della comunità (ad es. autorità civili e religiose anche informali, gestori di locali, associazioni, scuole etc.);</li> <li>- Partecipazione a momenti istituzionali di rete su specifiche situazioni locali;</li> <li>- Stimolo e partecipazione a situazioni di ruolo</li> </ul>	Educatore	<b>Bruno Vegro</b>  <b>Gaia Fermi</b>  <b>Simona Piazza</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>  <b>Arci</b>
					Assistente Sociale	<b>Paola Villa</b>  <b>Claudia Pina</b>  <b>Ernesta Valseschini</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>  <b>OMNIA</b>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<p>attivo da parte della comunità/utenti rispetto ad interventi di riqualificazione urbana/ambientale (ad es. raccolta delle siringhe, pulizia delle rive del fiume nel tratto cittadino, piantumazione di piante o fiori in spazi pubblici);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione del servizio e conoscenza reciproca (sensibilizzazione degli operatori dei servizi sociali ed altri servizi specialistici);</li> <li>- Momenti pubblici sia divulgativo che a carattere aggregativo, con intento di sensibilizzazione della cittadinanza;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> </ul>			

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
2	<b>Osservazione e aggancio precoce</b> (Popolazione target)	- Osservazione del fenomeno sul territorio (da un punto di vista sociale e sanitario) e mappatura periodica;- Controllo sociale e mediazione (tra gruppi di utenti ed altri cittadini e con amministrazione/forze dell'ordine).	- Unità di strada (a seconda del territorio: luoghi segnalati per abuso di sostanze e spaccio, aree dismesse, parchi, parcheggi, boschi, stazioni/passanti ferroviari);- Drop-in;- Luoghi sensibili quali sale di aspetto di ospedali e pronto soccorso, edifici abbandonati, centri di aggregazione (centri diurni e centri sociali per adulti, dintorni delle sale bingo, centri scommesse, bar, etc.).	<u>Per l'«osservazione»:-</u> Osservazione e presenza degli operatori nei luoghi segnalati (ad es. per abuso di sostanze e spaccio e grave marginalità, etc.);- Attività di ricerca e contatto con la popolazione target;- Raccolta delle segnalazioni dal territorio (sia da parte dei servizi che da parte della popolazione);- Sistematizzazione dati;- <b>Attività di equipe.</b>	Educatore	<b>Bruno Vegro</b> <b>Maria Mauri</b>  <b>Erica Corti</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				Per l'«aggancio precoce»: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione del servizio e informazioni;</li> <li>- Prima conoscenza dei destinatari;</li> <li>- Informazioni sulle sostanze;</li> <li>- Informazioni sui comportamenti a rischio;</li> <li>- Distribuzione generi di prima necessità e di conforto;</li> <li>- Rilevazione attività e registrazione dati;</li> <li>- Messa a disposizione di materiale sanitario (ad es. preservativi, acqua distillata, etc.);</li> <li>- Messa a disposizione e raccolta siringhe;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> </ul>	Infermiere / Assistente Sanitario	Da definire	ASST
3	<b>Pronto intervento</b> <i>(Piccoli gruppi e/o individuale)</i>	Intervento ed assistenza in situazioni di "emergenza" e di mantenimento dell'aggancio.	Unità mobile.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Primo contatto con i destinatari;</li> <li>- Azioni informative mirate sui comportamenti a rischio;</li> </ul>	Educatore	<b>Bruno Vegro</b> <b>Maria Mauri</b>  <b>Erica Corti</b> <b>Gaia Fermi</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- Orientamento ai servizi territoriali;</li> <li>- Distribuzione kit emergenza freddo, kit igiene personale, etc.;</li> <li>- Distribuzione di materiale sanitario (ad es. preservativi, acqua distillata, farmaci salvavita, kit specifici);</li> <li>- Valutazioni e piccole medicazioni;</li> <li>- Attività di screening e somministrazione test diagnostici (HIV, HCV, etc.);</li> <li>- Distribuzione farmaci da banco;</li> <li>- Distribuzione e raccolta siringhe;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> </ul>	Infermiere / Assistente Sanitario		
					Medico	Da definire	ASST
			Drop-in / Centro diurno.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Primo contatto con i destinatari;</li> <li>- Azioni informative mirate sui comportamenti a rischio;</li> <li>- Distribuzione kit emergenza freddo,</li> </ul>	Educatore		
					Infermiere / Assistente Sanitario		



**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				kit igiene personale, etc.; - Spazio tregua e somministrazione generi di prima necessità; - Distribuzione di materiale sanitario (ad es. preservativi, acqua distillata, farmaci salvavita, kit specifici); - Valutazioni e piccole medicazioni; - Distribuzione farmaci da banco; - Distribuzione e raccolta siringhe; - <b>Attività di equipe.</b>	Medico		
					ASA		
4	<b>Orientamento sulle opportunità di accoglienza e prima presa in carico</b> <i>(Piccoli gruppi e/o individuale)</i>	Conoscenza e prima presa in carico.	Unità di strada (a seconda del territorio: luoghi segnalati per abuso di sostanze e spaccio; aree dismesse; parchi; parcheggi; boschi; stazioni/passanti ferroviari). <i>Agisce anche su appuntamento, una volta strutturata la relazione.</i>	- Informazioni e orientamento ai servizi sanitari e sociali (ad es. dormitori, docce, mense) a disposizione sul territorio, incluse informazioni sul drop in; - Consegna di materiale informativo relativamente ai servizi;	Educatore	<b>Maria Mauri</b>  <b>Erica Corti</b>  <b>Irene Valagussa</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>  <b>OMNIA</b>
					Assistente sociale	<b>Paola Villa</b>  <b>Lidia Gavazzi</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>OMNIA</b>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevazione e registrazione dati;</li> <li>- Accompagnamento delle persone intercettate quando se ne ravvisa la necessità;</li> <li>- Contatto con operatori dei servizi specialistici per orientamento mirato;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> </ul>			
			Drop-in / Centro diurno.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazioni sui servizi sanitari e sociali (ad es. dormitori, docce, mense, etc.) a disposizione sul territorio;</li> <li>- Consegna di materiale informativo relativamente ai servizi;</li> <li>- Rilevazione e registrazione dati (Cartella informatizzata: Scheda anagrafica, Prestazioni, Scheda di rischio, colloqui, etc.);</li> <li>- Anamnesi e profilazione del</li> </ul>	Educatore		
					Assistente sociale		

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				rischio; - <b>Attività di equipe.</b>			
5	<b>Segretariato sociale</b> <i>(Piccoli gruppi e/o individuale)</i>	Assistenza e supporto per l'ottenimento di documenti, ricerca di soluzioni abitative etc.	Drop-in / Centro diurno.	- Accompagnamento all'ottenimento dei documenti (residenza/domicilio e similari, tessera sanitaria, permesso di soggiorno, etc.); - Accesso a postazione internet (ad es. per la creazione di un indirizzo di posta elettronica o l'accesso alla mail); - Accompagnamento alla ricerca di soluzioni abitative; - Accompagnamento all'ottenimento di sussidi; - Consulenze legali; - <b>Attività di equipe.</b>	Assistente Sociale  Educatore		
6	<b>Accoglienza</b> <i>(Piccoli gruppi e/o individuale)</i>	Intervento ed assistenza su base quotidiana, incluso lo svolgimento di attività laboratoriali.	Drop-in / Centro diurno.	- Prima lettura "strutturata" dei bisogni della persona; - Presentazione del servizio, sulla base	Educatore		

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<p>dello specifico bisogno della persona;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione beni di comfort (ad es. kit emergenza freddo, kit igiene personale, etc.);</li> <li>- Spazio tregua e distribuzione generi di prima necessità;</li> <li>- Servizio docce, guardaroba e lavanderia;</li> <li>- Gruppi di mutuo aiuto;</li> <li>- Informazione mirata e stimolo al dialogo di gruppo su specifiche tematiche;</li> <li>- Attivazione e gestione di gruppi omogenei (ad es. per genere, tematiche, età, comportamenti, etc.) finalizzati</li> </ul>	Psicologo		
					Infermiere / Assistente Sanitario		

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<p>all'attivazione e allo sviluppo di specifiche competenze;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stesura verbali /registrazione attività;</li> <li>- Distribuzione informata di materiale sanitario (ad es. preservativi, acqua distillata, farmaci salvavita, kit specifici);</li> <li>- Attività di screening e somministrazione test diagnostici (HIV, HCV, etc.);</li> <li>- Distribuzione informata e raccolta siringhe;</li> <li>- Custodia e monitoraggio dell'auto-somministrazione terapie;</li> <li>- Distribuzione informata di farmaci da banco;</li> <li>- Alert (ad es. analisi chimica delle sostanze e collegamento con il Sistema di Allerta Nazionale);</li> </ul>	Medico		

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				- Visite mediche; - Attività di equipe.			
7	<b>Percorsi di inclusione sociale</b> <i>(Piccoli gruppi e/o individuale)</i>	- Recupero delle competenze residue; - Progettazione con la persona di un percorso verso una possibile autonomia.	Drop-in / Centro diurno / Spazio di inclusione (spazio che prevede l'adesione dell'utente ad un percorso evolutivo).	- Progettazione individualizzata (valutazione e attivazione delle risorse residuali); - Percorsi di motivazione al cambiamento; - Consulenza sociale, educativa ed abitativa per attivare un percorso di autonomia della persona; - Azioni di inserimento abitativo anche temporaneo ( <i>Housing</i> sociale);	Educatore	<b>Maria Mauri</b>  <b>GAIA FERMI</b>  <b>Irene Valagussa</b>  <b>Simona Piazza</b>  <b>Da definire</b> <b>Paola Villa</b>	<b>GABBIANO</b>  <b>ARCOBALENO</b>  <b>OMNIA</b>  <b>ARCI</b>  <b>IL SEME</b> <b>GABBIANO</b>
					Assistente sociale	<b>CLAUDIA PINA</b>  <b>Lidia Gavazzi</b>	<b>ARCOBALENO</b>  <b>OMNIA</b>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- Orientamento a percorsi di tirocinio e inserimento lavorativo;</li> <li>- Gruppi di mutuo aiuto, finalizzati all'attivazione della persona;</li> <li>- Attività di socializzazione;</li> <li>- Attività di formazione;</li> <li>- Attività occupazionali;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> </ul>	Psicologo	<p><b>Emanuela Colombera</b></p> <p><b>Micaela Furiosi</b></p> <p><b>Da definire</b></p>	<p><b>GABBIANO</b></p> <p><b>ARCOBALENO</b></p> <p><b>ASST</b></p>
<b>8</b>	<b>Accompagnamento ai servizi e verifica dei processi di inclusione (Individuale)</b>	Accompagnamento ai servizi volto a non vanificare l'opportunità di aggancio a un servizio; mediazione tra reticenze del soggetto e servizio strutturato.	<p>Unità di strada (a seconda della presenza dei soggetti da agganciare sul territorio: luoghi segnalati per abuso di sostanze e spaccio; aree dismesse; parchi; parcheggi; boschi; stazioni/passanti ferroviari).</p> <p>Unità mobile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contatto e accompagnamento anche fisico ai servizi presenti sul territorio, incluso accompagnamento al drop in;</li> <li>- Condivisione con operatori dei servizi sia in momenti preparatori che verifiche sui feedback;</li> <li>- <b>Attività di equipe.</b></li> <li>- Colloquio individuale di orientamento, finalizzato</li> </ul>	<p>Educatore</p> <p>Assistente sociale</p> <p>Educatore</p>	<p><b>Bruno Vegro</b> <b>Maria Mauri</b></p> <p><b>Ernesta Valseschini</b></p> <p><b>Maria Mauri</b> <b>Bruno Vegro</b> <b>Erica Corti</b></p>	<p><b>GABBIANO</b></p> <p><b>OMNIA</b></p> <p><b>GABBIANO</b> <b>ARCOBALENO</b></p>

**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONALI	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONALI	ENTE DI APPARTENENZA
				all'accompagnamento ai servizi; - Consulenza sociale, educativa ed abitativa; - <b>Consulenza sanitaria;</b> - <b>Attività di equipe.</b>	Infermiere		
		Supporto materiale e psico-relazionale (ascolto).	Drop in / Centri diurni / Centri di ascolto.	- Contatto e accompagnamento anche fisico ai servizi presenti sul territorio; - Colloquio individuale di orientamento, finalizzato all'accompagnamento ai servizi; - Consulenza sociale, educativa ed abitativa; - Counseling / monitoraggio dei percorsi e supporto nella tenuta; - Analisi periodica dei dati, al fine di monitorare l'efficacia degli interventi rispetto alla totalità dei casi in ottica ricerca-azione; - <b>Consulenza</b>	Assistente Sociale		
					Infermiere		



**ALLEGATO 1D**

d. n.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FUNZIONE	LUOGO	PRESTAZIONI	FIGURE PROFESSIONAL I	NOMINATIVO FIGURE PROFESSIONAL I	ENTE DI APPARTENENZA
				sanitaria; - Attività di equipe.			